

# il Lavoratore

ORGANO DELLE FEDERAZIONI VENETE DEL P. C. I.

## I PIANI CRIMINALI DEL NAZIFASCISMO

devono essere e saranno sventati col ferro e col fuoco dall'insurrezione nazionale

I risultati della vittoriosa offensiva invernale sovietica e le conseguenze politiche e militari delle decisioni della conferenza di Crimea hanno dato al mondo la certezza assoluta che la Germania hitleriana sarà definitivamente schiacciata entro breve lasso di tempo. Gli stessi nazisti e fascisti non si fanno più alcuna illusione, sanno di aver perduto, ma non disarmano, resistono; sono invasati dalla follia della distruzione, vorrebbero travolgere il mondo nella loro rovina, ed a questa rovina generale, dal caos da essi provocato, sperano di trovare le condizioni della loro rinascita. I tedeschi sanno bene che distuggendo le nostre attrezzature tecniche, distruggendo le centrali elettriche, gli acquedotti, i gasometri, le nostre misere risorse alimentari, non ritarderanno un giorno la loro disfatta, eppure si propongono di distruggere tutto ed il criminale Pavolini ha dato ordine alle brigate nere di annientare tutto quello che non riusciranno a distruggere i tedeschi.

I fascisti vogliono distruggere la possibilità di esistenza e di rinascita sperando che il popolo si abbandoni alla disperazione, si demoralizzi di fronte alle difficoltà ed alle sofferenze e si lasci ancora una volta incatenare dall' dittatura fascista, pensando che «il tempo di pasta e fagioli» era pur preferibile alle miserie presenti. I fascisti hanno commesso e commettono i più atroci delitti e, mentre agonizzano, sognano nuovi crimini per risorgere, per opprimere ancora il nostro popolo, per tentare la «rivincita» scatenando una nuova e più terribile guerra. A questo scopo si distrugge tutto quello che può essere utile ad una ripresa della vita civile, si distruggono anche gli uomini, come in Germania, dove sono state sopresse centinaia di migliaia di persone, tutti coloro che non avevano dato l'adesione al bestia-regime hitleriano, tutti coloro che avrebbero potuto costituire una classe politica dirigente e che avevano valore nel campo della cultura. In Italia i carnefici fascisti tentano di fare altrettanto. A Bologna una

serie di uomini di coltura sono stati assassinati solo perché tali. E mentre si procede al delitto non si trascura la manovra politica. Ecco Edmondo Cione, filosofo falsario e spia, che fonda, d'accordo col ciurmadore di Predappio, un «movimento di opposizione», il cosiddetto «raggruppamento nazionale repubblicano socialista», che dovrebbe, nell'intenzione dei promotori, costituire il nucleo attorno al quale si dovrebbero rag-

gruppare domani tutti i fascisti, repubblicani o no.

Dal canto suo il triste gazzettiere Concetto Pettinato, dopo aver vomitato veleno e fango contro i lavoratori e di patrioti della patriottica e proletaria Torino, dopo aver fatto l'apologia del massacro sistematico dei patrioti piemontesi, oggi parla di «tenderci la mano al di sopra delle baionette straniere». Non per nulla «La Stampa» è di proprietà della Fiat, uno di quei trust monopolistici che hanno finanziato il fascismo e che del fascismo sono stati i profittatori, e della politica fascista che ha condotto il nostro Paese alla catastrofe sono i principali responsabili. I fascisti alla Pettinato ed i collaboratori dei nazisti tentano il salvataggio in grande stile non solo dei fascisti, ma anche dei repubblicani,

tentano di salvare almeno parte delle forze armate repubblicane, con la speranza di risorgere in un prossimo domani.

I piani criminali dei nazifascisti devono essere e saranno sventati dall'azione insurrezionale del popolo italiano. I patrioti difenderanno con le unghie e coi denti i beni e le risorse nazionali che sono necessarie alla vita ed alla rinascita del nostro popolo. Le sconce manovre dei Cione, dei Pettinato e compagnia brutta, saranno stroncate; i patrioti sventeranno i selvaggi in extremis, i banditi della «X<sup>a</sup> mas», con il loro capo, il principe filibustiere Borghese, seguiranno la sorte dei loro camerati; per loro, come per tutti i nazifascisti non vi può essere che la resa incondizionata: o arrendersi o perire.

## DOBBIAMO DARE L' "ALT", AI MASSACRATORI DEI GIOVANI PATRIOTI

*Gli ignobili traitori della Patria, i fascisti, consci che sta per scoccare l'ultimo quarto d'ora, gareggiano con le belve naziste nel eminare stragi e distruzioni nel nostro Paese.*

*Battuto su tutti i fronti il nazifascismo sfoga la sua bestiale criminalità massacrando i patrioti, incendiando i nostri paesi, rubando e devastando.*

*Un tribunale, il tribunale dei traditori, inscena continuamente delle larve di processi dove vengono condannati a morte i giovani patrioti del nostro Veneto, che si sono rifiutati di servire l'odiato straniero, che hanno impugnato un'arma per difendere l'indipendenza della Patria, per sollevare il paese dal baratro nel quale l'ha gettato la criminale politica del mostro di Predappio.*

*Altri quattro giovani patrioti dai 20 ai 25 anni sono stati condannati a morte dai briganti fascisti.*

*Altri quattro giovani che hanno preferito affrontare la morte piuttosto che tradire il popolo e sono morti fieramente gettando in faccia agli sciacalli fascisti il loro grido di lotta e di vittoria; Viva l'Italia! Morte ai nazi fascisti!*

*Dobbiamo farla finita col massacro dei giovani patrioti: dobbiamo dare l'alt ai boia dei nostri giovani; l'alt deve essere dato da tutto il popolo veneto, dalle masse operaie e contadine, dagli intellettuali dai giovani e dalle donne. Non dobbiamo più permettere che impunemente si portino davanti ai plotoni di esecuzione, che s'impicchino i giovani patrioti.*

*La risposta per far retrocedere i briganti fascisti non può essere che una: LOTTARE; lottare con ogni mezzo; con decisione, fino al loro completo sterminio. Lottare scioperando in massa: lottare organizzando manifestazioni di donne e di giovani contro i boia fascisti.*

*sti, per strappare ai giudici del tradimento le giovani vite dei patrioti; lottare mobilitando partigiani, SAP e GAP i quali devono colpire inesorabilmente la canaglia repubblicana.*

*Solo l'azione generale dei lavoratori, del popolo tutto potrà mettere fine al terrore nazi-fascista, co'pendo esecutori e mandanti, i giudici assassini e i loro padroni; i cani tedeschi. Bis-*

*ogna rendere la vita impossibile ai fascisti ed ai tedeschi, dare la caccia come carogne rognose. Chi è fascista è corresponsabile, e come tale deve pagare.*

*Gloria agli Eroi caduti per la Patria e la libertà! Morte ai tedeschi! Morte alle carogne fasciste!*

### A PADOVA

#### SPUDORATEZZA FASCISTA ALLO STABILIMENTO «STANGA»

Il 9 marzo u. s., si presentarono alla Stanga degli operatori Cinematografici, per filmare un «Luce» come documentario alle «provvidenze» di quello spaccio, onde giustificare l'elogio «del duce degli impicatori», alla Città di Padova.

Li per li gli operai non si resero immediatamente conto di quanto accadeva, ma quando videro che nel deserto spaccio era stato portato una cinquantina di kg. di patate, due casse di mele (grosse come noci), un po' di burro, e qualche quarto di vino, cominciarono a capire. Furono noi maggiormente edotti quando si vollero obbligare a passarsi questi viveri di mano in mano, in modo che il «Luce» mettesse in evidenza, come le autorità di Padova avessero già provveduto in questo stabilimento «socializzato» ed un abbondante rifornimento per quelle maestranze.

Gli operai indignati di tanta commedia protestarono, e su intervento dei migliori del C. A. si presero accordi che all'indomani, se gli operatori fossero ancora ritornati, avrebbero cessato il lavoro. È quanto successe l'indomani. La parola d'ordine era: «o via gli operatori, o fuori noi dalla fabbrica».

Una commissione nominata dagli

stessi operai si recò in direzione; questa rispose che era stata la prefettura ad ordinare il film.

La commissione si recò in prefettura dove il criminale Sviderschoski ha inveito gridando che «questa pellicola si doveva fare a tutti i costi perché ordinato dal duce». Un operaio l'ha interrotto, osservando ch'era vergognoso proiettare sullo schermo una distribuzione di generi alimentari agli operai della «Stanga», quando invece è da mesi che non si distribuisce nulla, mentre gli stessi dirigenti dichiaravano che è impossibile provvedere perché «i tedeschi portano via tutto». Conclusione, le autorità «repubblicane» fecero macchina indietro, e la pellicola non sarà fatta.

Bravi gli operai della «Stanga»; questa è una prima risposta all'istione di Predappio. Ma non è sufficiente. Unitevi attorno al vostro Comitato di Agitazione, organizzate un'agitazione per tutte le rivendicazioni che sono sentite da tutta la maestranza; protestate contro il terrore nazifascista, contro l'assassinio dei patrioti, contro gli affamatori del popolo!!

Fate sì che la «Stanga», che è stata sempre all'avanguardia delle lotte della classe operaia di Padova, sia alla testa nella preparazione dello sciopero generale e dell'insurrezione nazionale liberatrice.

## SVILUPPARE, POTENZIARE COSTITUIRE OVUNQUE I COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA

Nessuno più dubita che i giorni dei nazisti e degli sporchi servi fascisti siano contati. Malgrado tutti i tentativi di folle quanto inutile resistenza delle battute schiere naziste, la vittoriosa offensiva sovietica continua implacabile la sua opera di annientamento e di distruzione delle ultime riserve hitleriane: Berlino, Danzica, Dresda, Stettino sono gli obiettivi immediati dell'Esercito Rosso.

I piani elaborati dalla conferenza di Crimea, sono già in corso di attuazione: dall'occidente una nuova offensiva anglo-americana è stata sferrata e Colonia e Düsseldorf sono ormai sotto il tiro delle artiglierie alleate.

Consci dell'inesorabile approssimarsi della loro fine e nell'impossibilità di continuare servirsi dell'apparato produttivo italiano, i nazisti intendono mettere in atto nel nostro paese i loro piani criminali di distruzione e di rapine indiscriminate. Tutto ciò che rappresenta le risorse economiche, industriali del popolo e della nazione italiana è preso di mira dai criminali nazifascisti che vorrebbero lasciare alle loro spalle il vuoto il più squallido deserto, praticando anche nel nostro paese la tattica della «terra bruciata».

Costoro intensificano contemporaneamente le misure di terrore contro i patrioti che vegono assassinati sulle piazze e per le strade, contro i contadini che sono depredati delle loro ultime riserve, contro i lavoratori minacciati di licenziamento e di affamamento, contro le massaie alle prese con le mille difficoltà dell'esistenza quotidiana.

Ma la lotta contro il freddo, la fame ed il terrore nazifascista mobilita ogni giorno nuovi strati di popolo e danno nuovo impulso alla guerra di liberazione che si sviluppa ormai verso le ultime battaglie insurrezionali oltre le quali si annuncia la rinascita del nostro paese.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per impedire al nemico di affamare e ridurre alla miseria il nostro popolo.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per salvare quanto è ancora salvabile del nostro patrimonio nazionale.

Bisogna intensificare la lotta per affrettare la catastrofe dei nazisti e sterminare i fascisti traditori, per essere a fianco degli altri popoli nella vittoria che ci darà la libertà e l'indipendenza nazionale.

Questa lotta unitaria di tutto il popolo non può che svolgersi sotto la guida dei Comitati di Liberazione di massa, che, raggruppando i più larghi strati sociali nella città, nei villaggi, nelle fabbriche nei rioni, dovunque devono essere gli organi di mobilitazione delle masse, cui spetta il compito di suscitare, organizzare, convogliare alla battaglia tutte le energie popolari e nazionali e di assicurare in pari tempo all'Italia di domani una solida base popolare e democratica. Nella fabbriche, nelle officine, in tutti i luoghi di lavoro già i Comitati di Agitazione guidano e dirigono gli operai per opporsi ai licenziamenti, alle depotazioni, per esigere distribuzioni di viveri, di combustibili, ecc., e tutto questo ottenendo inenarrabili successi. Ma è necessario riuscire anche raggruppare e mobilitare le masse non operaie il cui contributo alla lotta di liberazione è di importanza vitale. Tale compito spetta ai Comitati di liberazione di massa.

Alle forme spontanee di riunione verificatesi nelle maggiori città dell'Italia Settentrionale (rifornimenti di carbone ai depositi, taglio degli alberi, ecc.) deve subentrare, per opera e sotto la guida del C. d. L. N. di massa, l'azione organizzata per provvedere ai bisogni immediati della popolazione, fino a giungere alla lotta aperta contro i tedeschi e fascisti. Si organizzino manifestazioni popolari contro le autorità fasciste allo scopo di provvedere ai rifornimenti del pane, dei grassi del carbone: si esiga la costruzione di pozzi a spese dei padroni in previsione della probabile distruzione degli acquedotti si prendano i viveri, i combustibili là dove esistono; si passi all'attacco degli ammassi, delle case dei fascisti e degli affamatori del popolo dei convogli di viveri in viaggio per la Germania. Lo sciopero generale dei lavoratori dev'essere lotta di

tutto il popolo, essendo le masse operaie alla testa di tutte le masse lavoratrici che combattono per l'affermazione dei loro diritti.

Sviluppare, potenziare, attivizzare, costituire dove ancora non esistono i C. L. N. di massa: ecco il compito immediato di tutti i militanti d'avanguardia, dei patrioti, delle donne dei giovani, uniti in blocco compatto per salvarsi dalla fame e dall'oppressione per assestare gli ultimi colpi, quelli decisivi ai nemici del popolo e della libertà.

*Nel mentre andiamo in macchina Colonia è già occupata e sorpassata dalle truppe angloamericane che avanzano su tutta larghezza del fronte.*

## CONTRO IL DECRETO affamatore della messa «in temporanea disponibilità»

Un nuovo infame decreto di stato emanato dal triste ciurmadore di Predappio. Dopo avere attentato ai salari abolendo l'indennità di guerra, oggi si dispone per i licenziamenti in massa sotto la forma ipocrita della messa «in temporanea disponibilità».

La grinta ferocemente antioperaia del fascismo repubblicano appare in tutta evidenza in questo decreto col quale si vorrebbe costringere una famiglia operaia a vivere con 17 miserabili lire.

Come se ciò non bastasse, ogni giorno, l'operaio dovrebbe fare la coda per ricevere l'elemosina di questo sussidio.

Come se ciò non bastasse l'operaio non può pensare a cercarsi un'occupazione, ma dovrebbe rimanere a disposizione dei negrieri nazifascisti per essere adibito ai lavori di fortificazione e di riattamento stradale; tutti lavori da compiersi sotto micidiali bombardamenti e mitragliamenti alleati.

Questo sarebbe il primo regalo che il «ministro operaio» della malfamata repubblica sociale, fa ai lavoratori italiani.

Questi piani criminali non si realizzeranno. Gli operai non si lasceranno affamare, non si lasceranno inquadrare come montoni nei battaglioni del lavoro forzato, non andranno a lavorare e morire per prolungare la guerra sul nostro territorio.

Nessun licenziamento sarà tollerato, sotto nessuna forma. Gli industriali devono opporsi all'applicazione dell'infame decreto: è loro dovere patriottico.

Gli operai devono rispondere con lo sciopero ad ogni tentativo di licenziamento.

I Comitati d'Agitazione, i C. L. di fabbrica devono mobilitarsi e mobilitate devono essere le SAP. Tutta la popolazione deve appoggiare la lotta degli operai e mostrare fattivamente la sua solidarietà.

Tutti i lavoratori sono interessati, tutto il popolo, uomini, donne, giovani, tutti sono interessati a far fallire i piani di affamamento, di schiavitù di morte degli infami negrieri fascisti, servi del padrone tedesco.

Alla battaglia risolutiva che si combatte sui fronti dell'est e dell'ovest i lavoratori dell'Italia occupata porteranno il loro contributo. Questa lotta risponde agli in-

## FRONTE PARTIGIANO

### ALL'OFFENSIVA!!

#### NOTIZIARIO

L'assalto alle carceri di Udine.

*Un audacissimo colpo di mano è stato compiuto contro le carceri giudiziarie di Udine da squadre GAP garibaldine. Sorprendendo il personale di guardia ed eliminando 4 che tentarono di opporsi. Furono liberati 75 detenuti politici e posti in salvo.*

*Il fatto ha sollevato enorme entusiasmo in tutta la popolazione per il coraggio e la perfetta organizzazione dell'impresa.*

*Una squadra GAP ha attaccato la caserma «Spaccamela» uccidendo 4 Briganti neri ed impossessandosi delle loro armi.*

*Un gruppo GAP della «Brigata Diavoli Rossi» ha prelevato dagli ammassi tedeschi 350 quintali di grano per le formazioni partigiane. Ancora del pane che non mangeranno i tedeschi.*

*Nei pressi di Vigodarzere gruppi della «Brigata F. Sotabucci Padova» hanno fatto saltare due ponti.*

*La «Brigata SAP Treviso» ha sfondato o inutilizzato in diverse azioni, Burchi, motociclette, Chiatte per un totale di 4750 tonnellate. Ha inoltre eliminato in scontri armati o dopo regolare processo 22 tra fascisti, spie e provocatori recuperando 14 fucili, 500 colpi per fucile mitragliatore e 80 Kg munizionamento vario.*

Il Btg. «Felisati» costituitosi Brigata col nome di «Ermio Ferretto», in questi ultimi giorni ha compiuto una serie di atti di sabotaggio e liquidato 10 banditi neri e 3 spie.

La Divisione Garibaldina «N. Nannetti», citata all'ordine del giorno dal Generale Alexander per la sua attività combattiva, in queste ultime settimane metteva fuori combattimento in attacchi di sorpresa e nel corso di combattimenti e dopo cattura e regolare processo 42 tra fascisti, tedeschi, spie e provocatori, fra i quali il criminale di guerra capitano Moscatelli della X<sup>a</sup> mas, il Commissario prefettizio di Mel, in piazza a Belluno il famigerato fascista Lodati e lo squadrista De Coltana. Molti altri feriti fra i quali il famigerato Serafin Vittorio. Il cavo telefonico della linea Tarvisio sabotato per lungo tratto; nel tratto ferroviario V. Veneto Ponte una tradotta di 16 vagoni fatta saltare. Diversi vagoni carichi e la locomotiva distrutti. La scala merci della stazione di V. Veneto venne fortemente minato; tutti gli scambi sono stati distrutti. La caldaia maggiore della Filanda SAVASSA che lavorava per le FF. AA. è stata distrutta interrompendo la produzione.

#### Documentazione

Da una relazione inviata dal Comandante del Presidio Brigate nere di Maserà al Federale di Padova, Vivarelli, in data 19 febbraio 1945, stralciamo:

«... i soldati tedeschi di passaggio per la zona di Carrara S. Giorgio hanno portato via alla popolazione 10 buoi e mucche, due rimorchi di fieno, alcuni quintali di grano e granoturco, farina e paglia per il peso di 40 quintali; oggetti di vestiario, preziosi ed altro. Quasi tutte le famiglie residenti lungo la strada di Battaglia sono state DERUBATE del loro foraggio in mancanza di questo veniva portato via il grano per darlo in pasto agli animali. I tedeschi obbligano gli abitanti a lasciare liberi i locali per pernottare di modo che donne, vecchi e bambini sono costretti a pernottare all'aperto. Si obbligano persino donne e giovani a portare loro i bagagli (valigie, cassette) per lunghi tratti di strada, da Albignasego ad Abano, ed altre pretese ancora...»

Firmato: il Com.te le B. N. di Maserà  
(G. Buonapersona)

Ogni nostro commento guasterbbe questa notizia di fonte NON SOSPETTA; diciamo solo: COSA SI ASPETTA a rompere, a tutti questi maiali di tedeschi e ai loro complici fascisti, il grugno?!

teressi della nostra Patria ed a quelli particolari dei lavoratori.

Abbasso il decreto affamatore! Non un operaio a disposizione dei battaglioni del lavoro forzato!

Tutti in piedi, manifestiamo, scioperiamo!

54017